Il Tour ha già un buon «leader» al termine della prima tappa

Bel colpo di Van Springel che veste la maglia gialla

Il belga ha un vantaggio di oltre 2 minuti sui rivali più quotati - Un cane provoca la caduta di Ocaña - Teirlinck e Catieau i vincitori delle due frazioni

ST. NIKLAAS, 1 luglio Il Tour de France ha già un buon «leader» a conclusione della prima tappa, e precisamente il belga Hermann Van Springel. Dal tardo pomeriggio di ieri (prologo) a stasera, la maglia gialla è passata dalle spalle di Zoetemelk a quelle di Teirlinck che è stato poi spodestato dal compaesano Van Springel, autore di un bel colpo nella seconda frazione (fuga col francese Catieau) che lo ha portato ai vertici della classifica con oltre due minuti sugli avversari più quotati.

Van Springel non rientra nel numero dei grandi favoriti che a giudizio di tecnici e osservatori sono Ocaña, Zoetemelk, Poulidor, Fuente, Thevenet e Van Impe, e tuttavia è da considerarsi fra coloro che potrebbero giocare un brutto scherzo ai capitani sopracitati. Non dimentichiamo, fra l'altro, che il connazionale di Merckx è giunto secondo a Parigi nell'edizione del 1968 alle spalle di Janssen e che per le sue qualità di ciclista completo è da tenere in dovuta considerazione anche stavolta.

La strada della «grande boucle» è lunga e tormentata, la classifica attuale provvisoria, aperta a scosse di ogni genere, ma intanto Van Springel guida la corsa con un bel margine, e mentre saliva sul palco per indossare la maglia gialla ha detto ai giornalisti: «Mi sono preparato a puntino per il Tour mettendolo al centro dei miei obiettivi stagionali. Le mie sarò uno dei principali protagonisti. La partita è difficile. i rivali altrettanto. quindi non m'illudo per il colpo messo a segno oggi, ma nello stesso tempo lasciatemi fare un pensierino al trionfo finale...».

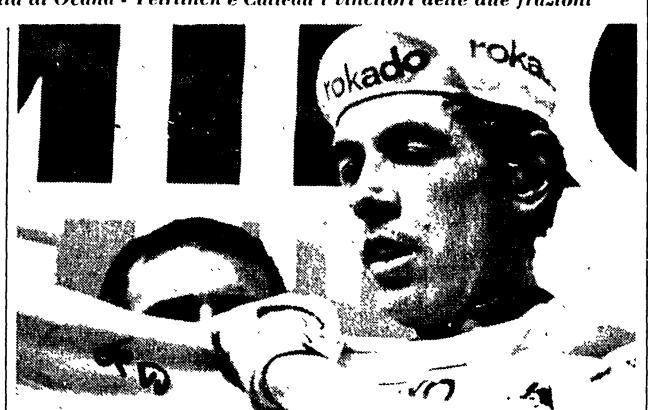
Era una giornata con due traguardi. Al mattino da Scheveningen a Rotterdam. una semitappa che in fase di apertura ha provocato brividi allo spagnolo Ocaña, quando un cane ha attraversato la strada provocando la caduta di alcuni corridori. Dal mucchio di uomini e di ruote contorte. Ocaña si rialzava con una forte contusione al petto e rientrava in gruppo con l'aiuto di alcuni compagni di squadra. Niente di preoccupante, o meglio niente di rotto, a giudizio dei medici che hanno visitato Luis, però all'arrivo di Rotterdam il capitano della «Bic» aveva un diavolo per capello. «Cominciamo male. Il Tour sembra proprio una corsa stregata per me. Stavolta non parleranno di riflessi appannati, di disattenzione: mi sono venuti addosso in due o tre e sono finito a terra. Spero di smal-

tire presto la botta...». Al «punto caldo» di Leiden, Teirlink, De Meyer e Riotte si erano aggiudicati gli abbuoni in palio (6". 4", 2"), e dopo che il gruppo aveva buttato acqua sul fuoco di alcune scaramucce, una pattuglia di tredici elementi tagliava la corda a circa venti chilometri dal telone. Era la fuga buona che si concretava con uno spazio di 48" sul plotone. Fra i tredici figuravano Mortensen, Lopez Carril e Sylvain Vasseur. La volata era una partita fra belgi, e Teirlinck batteva di mezza ruota (anche meno) De Geest.

Willy Teirlinck indossava la maglia gialla, ma breve era la sua gioia, poiché la classifica cambiava al termine della frazione pomeridiana che portava il Tour dall'Olanda alla località belga di St. Niklaas. La seconda corsa partiva dopo appena un'ora di sosta, in piena calura (alle 13,30) e col plotone tutt'altro che ben disposto nei riguardi dell'organizzatore Levitan. Ma questo il Tour, e il suo padrone tratta i ciclisti come sempre (male): colpa dei ciclisti che si lamentano sempre a cose fatte, che non discutono e non trattano a tempo debito.

La seconda frazione, dicevamo. Dunque, da segnalare un capitombolo nel quale rimanevano leggermente contusi Ovion, Van Marcke. Mouricaux e Parentau, un: breve azione di un quartetto al comando di Hoban, un tentativo di Delacroix che fa suo il «punto caldo» di Rosendall e attraversa la frontiera con una cinquantina di secondi di vantaggio, ma deve arrendersi al gruppo. Poi, s'affaccia con altri Hezard, ma l'azione decisiva è quella di Catieau (socio di Ocaña) e di Van Springel a 25 chilometri dall'arrivo.

Caticau e Van Springel guadagnano presto terreno (anche perchè i campioni si guardano a vicenda) e portano a termine la loro fuga con un bel vantaggio. Josè Caticau è il vincitore (vincitore netto) ma a Van Springel basta la conquista della prestigiosa maglia gialia.



ST. NIKLAAS — Herman Van Springel sul palco mentre indossa la maglia gialla.

Arrivi e classifica

Ordine d'arrivo della prima fra-zione, la Schveningen-Rotterdam di 84 chilometri: 1. WILLY TEIR-LINCK (Bel.) 1.47'41" (con l'abbuono 1.47'31"); 2. De Geest (Bel.) s.t. (con l'abbuono 1.17'39"); 3. Mintkiewicz (Fra.); 4. Tschan (Germania); 5. Nogues (Fr.); 6. Vianen (Ol.); 7. Mortensen (Dan.); 8. Nenendez (Sp.); 9. Delcroix (Bel.); 10: Sylvain Vasseur (Fr.); 11. Melero (Sp.); 12. Van Canter (Bel.); 13. Tabak (Ol.) a 4"; 11. Esclas | 8. Verbeeck (Bel.); 9. De Meyer | bak (Ol.) a 2'06".

san (Fr.) a 48". Segue il gruppo con lo stesso tempo di Esclassan. Ordine d'arrivo della seconda frazione, la Rotterdam-Saint Niklaas di 137,500 chilometri: 1. JO-SE' CATIEU (Fr.) 3.33'41" (con l'abbuono 3.33'31"); 2. Van Springel (Bel.) 3.33'42" (con l'abbuono 3.33'37"); 3. Aja (Sp.) a 2'12"; 4. Perin (Fr.); 5. De Koning (Ol.) 4 2'17"; 6. Van Vlierberghe (Bel.) a 2'21"; 7. Van Roosbroeck (Bel.);

stesso tempo. 1. HERMAN VAN SPRINGEL (Bel.) 5.23'08"; 2. Catieu (Fr.) a nen (Ol.) a 1'54"; 6. Nogues (Fr.) a 1'59"; 7. Tschan (Germ.) a 2'01"; 8. Mortensen (Dan.) a 2'04"; 9. Van Cauter (Bel.) a 2'05"; 10. Ta-

Convincente prova dell'atleta di Trezzano sulle strade modenesi

condizioni sono ottime, ho buoni motivi per credere che sarò uno dei principali pronella Soliera-Pavullo

Il bolognese Ortolani al secondo posto a 1'25" dal vincitore

PAVULLO, 1 luglio (a.s.) — E' molto probabi-le che questo Massimo Zani di Trezzano sul Naviglio, abbia meno classe del... quasi compaesano Gianni Motta, ma è assodato ormai che in salita il 19enne alfiere della «Trezzanese» ha molti punti in comune con il Motta prima maniera. Agile e scattante come un camoscio, Massimo Zani è tornato sulle strade dell'Appennino modenese per rifarsi della sconfitta di quindici giorni or sono patita ad opera del duo parmense Simboli-Bertarelli. Se nella Carpi-Serramazzoni egli dovette soccombere per aver iniziato la salita della Serra in ritardo sulla coppia fuggente, oggi Zani non ha concesso confidenza di sorta a nessuno dei 70 partecipanti alla Soliera-Pavullo ed ha agevolmente vinto come e quando ha voluto. All'arrivo, Zani ha facilmente disposto del bolognese Mauro Ortolani del G.S. KWS di Finale Emilia, mentre l'idolo locale, Renato Venturelli (ultimo della stirpe dei pedalatori di Sassostorno) finiva terzo a 1'25" davanti al quotato Marchetti, al veronese Dal Corso e al milanese Pa renti a loro volta in ritardo

di oltre 2' dal vincitore. Questo l'ordine d'arrivo: 1) Zani Massimo (S.C. Trezzano), che copre i 114 km. del percorso in 3.06', alla media di km. 37,776; 2) Ortolani Mario (G.S. KWS di Finale Emilia). 1'25"; 3) Venturelli Renato (U.S. Pavullese): 4) Marchetti Gian Paolo (G.S. Artigianvetro), a 2'15"; 5) Dal Corso Renzo (S.C. Azzanese di Verona); 6) Parenti Giuseppe (S.C. Donatese di Milano), a Magoni Diego (S.C. Biellese): 8) Signori Placido (S.C. Biellese); 9) Rossi Pietro (S.C. Rocca di Formigine), a 5'; 10) Benticoglio Roberto (G.S. Muligan di Bologna).

Sollevamento pesi

A Verona campionato a squadre

Con la partecipazione delle miglior squadre dell'Italia settentrionale si è disputata, al Palazzetto dello Sport del Centro Coni, la fase nord dei campionati italiani di sollevamento pesi per società di serie « A ». La formazione veronese dell'I C. Bentegodi si è imposta agevolmente anche se alcuni atle-ti, come i fratelli Risegato, non sono in perfette condizioni di forma. Al secondo posto si è classificata la Spes di Mestre, al terzo la Fiat Torino. Questa la classifica: 1, I C. Bentegodi Verona (Risegato P.G., Risegato R., Azzolini, Pizzato, Tebaldi, Fava, Lombardi, riserva: Gar-(Boato, Omaggio, Corain, Turcato, Gasparin, Francheschini, Griľolo, riserva: Lazzarini) kg. 414,5; 3. Fiat Torino (Casetto, Di Stefano. Judici. Locogliano, Amati, Caruso, Galli, riserva: Puglia) kg. 406.7: 4. Pro Patria San Pellegrino (Masini, Pasini, Vercesi, Moglia, Pirari, Rossini, Battà, riserva: Ma-J.P. Fracchia relli) kg. 229,9.

Dilettanti a Ravoledo

Mirri allo sprint nel GP «Grosio»

DAL CORRISPONDENTE

SONDRIO, 1 luglio Gabriele Mırri si è aggiudicato sul traguardo di Ravole do l'ottava edizione del Gran Premio Grosio, gara ciclistica per dilettanti di prima e se conda categoria, alla media di oltre 40 chilometri orari Erano presenti i nomi migliori del ciclismo dilettantistico reduci dal giro d'Italia. La corsa, rivelatasi entusiasmante si è decisa fin dalle prime fasi, quando nove concorrenti hanno iniziato una fuga che è durata per tutti i 140 chilometri del percorso: ne sono stati protagonisti i primi sei dell'ordine d'arrivo più Zanoni, Cavalli e Baroni che hanno ceduto sulle rampe di Poggiridenti. Sul durissimo strappo, Ma-

gni ha fatto l'andatura con pedalata potente provocando la selezione. Il gruppetto ha poi continuato la fuga di comune accordo con Landoni, Livio e Meroni in evidenza. Sul secondo traguardo, valevole per il Gran Premio della Montagna, in località Campone, è transitato per primo Bogo che si era aggiudicato anche il precedente in vetta al Poggiridenti. Infine, sul durissimo strappo finale di tre chilometri che porta a Ravoledo si è sviluppata l'azione decisiva che ha portato allo sprint fra Landoni e Mirri: l'ha spuntata quest'ultimo di potenza e d'astuzia uscendo all'interno dell'ultima diffici-

Al primo arrivato, oltre alla Coppa della Banca Piccolo Credito, che ha patrocinato la manifestazione, è stato consegnato il trofeo in memoria di Giuseppe Cerruti offerto dai giornalisti dell'« Unità ».

Severino Bongiolatti Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Mirri Gabriele (G.S. Fiat) km. 140, media km.h. 40,800; 2) Landoni Gabriele (U.C. Comense); 3) Magni Giuseppe (G.S. Leone), a 10"; 4) Bogo Alberto (S.C. Mobili Carugo), a 15"; 5) Livio Francesco (G.S. Passerini), a 25"; 6) Meroni Alberto (G.S. Fiat), a 50".

Nella Pescara-Makazska-Pescara di motonautica

La prova a Russo A Mondadori la «Rosa»

PESCARA, 1 luglio Come nella precedente pri-ma doppia traversata, la Bellaria-Opatiya-Bellaria ha avuto due vincitori anche la Pescara-Makaska-Pescara valevole come prova del campionato mondiale europeo e italiano di pilota d'altura. Il romano Vincenzo Ealediale, si è aggiudicato la Pescara - Makarska alla media record di 138,689 battendo di quattro chilometri e mezzo il milanese Carlo Bonomi. Il troppo spingere ha fatto tagliare a Bonomi la boa di arrivo nel tempo di 2.11'50" e 3/5 sulle 152.2 miglia. La rottura del tubo di scarico non ha permesso al milane

se di disputare la rotta di ritorno. Se a 12' di distacco dal vincitore s'è piazzato il Nkcopao di Mondadori è perchè lo stesso ha bruciato un pistone, e se a 24' e 11" al terzo posto si è inseritò il Dry Martini di Bonomi è perchè ha sbullonato un motore. Tutto questo perchè le ottime condizioni del tempo invogliavano questi piloti a volare sull'acqua.

Dopo questa prova, mentre

Balestrieri aumenta il suo vantaggio nella classifica mondiale con punti 42, in mancanza di piloti americani, si vede salire al secondo posto Mondadori con punti 15. Spariscono di scena Balestrieri e De Angelis passati alla guida di altri scafi, sempre della classe OPI. Bonomi sul Dry Martini II, Giorgio Mondadori sul Mister Charly, Eligio Valentini e Luciani s presentano alla partenza; uniti a due scafi della seconda categoria (la OP2) Russo e

Mambretti.

Rientrato dopo poche miglia dal via il Dry Martini di Bonomi, la lotta è fra Mondadori e Russo; quest'ultimo approfittando del fatto che a due miglia dall'arrivo Mondadori è costretto a rallentare per avaria di uno dei motori, si aggiudica la prova nei tempo di 4h 03' 45" 3/5 alla media di km. 69,277 a 11' giunge Mondadori che s'aggiudica il terzo Trofeo Rosa d'Oro per aver totalizzato il miglior punteggio delle sue traversate e essere passato al comando della classifica del campionato italiano. Il lea-

der dell'europeo è sempre l'altro milanese Carlo Bonomi.

La squadra italiana sconfitta nelle gare di atletica femminile a Reggio Emilia

Con salti e lanci le romene superano le atlete azzurre

Superiorità Italiana nelle corse - Il miglior risultato della giornata è stato quello dell'ex primatista mondiale del lancio del disco la romena Menis

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 1 luglio La rappresentativa atletica femminule italiana scesa in campo a Reggio Emilia con alcune più o meno riposte speranze di poter respingere l'assalto delle ragazze rumene, ha resistito assai bene fi no alla sesta delle tredici gare in programma sfruttando la sua discreta superiorità nelle corse, con Molinari, Govo-ni e la staffetta di metri 100x4. Il punteggio era a que-sto punto di 32-30 a favore del-

Siamo poi passati ai salti e ai lancı; quanto a dire ai settori in cui noi siamo piu deboli e le ragazze rumene ovviamente più forti. E tutto si e indirizzato nel-

la strada che il pronostico proponeva. Nemmeno il sacrificio della Pigni che si e schierata nei 1500 metri (decima gara) dopo che nella prima competizione della giornata, gli 800 metri, era stata battu!a chiaramente dalla Silai è servito a qualcosa. Dopo dieci gare il punteggio era ınfatti di 56.50 per le rumene. In seguito c'è stata anche la battuta falsa della Simeoni nel salto in alto, oggi piut-

tosto pesante. Non essendo riuscita a superare gli 1,80 la teronese datte lungne trecce, dai precedenti metri 1,77, è finita al terzo posto. In conclusione la squadra italiana ha colto cinque vittorie contro otto ed è stata

superata per 74-61. Tredici

punti di distacco possono anche apparire non molti; ma non sono nemmeno pochi. Il miglior risultato della quello della ex primatista mondiale del disco, la rumela seguente: metri 62,34, 63.04, 61,76, 62,26, 63,00, 62,36, Buono anche la Silai negli 800 metri 2'2"9 e la Bufanu sugli ostacoli (13"2). Per la Pigni, nei 1500 metri si è trattato invece di ordinaria amministra-

Il pubblico non foltissimo come si sperava, è stato piuttosto freddino; ma questo non è certo una novità per Reggio. In campo l'or-ganizzazione è filata via con sicurezza; ma per i giornalisti a Reggio è sempre notte. Due tavolini, 4 sedie e tre telefoni sono pochi. Ecco la cronaca delle sin-

METRI 800 - La Silai conduce in testa dal principio all'ultimo metro. La Pigni resiste nella scia della scatenata e bionda rumena fino ai 600 metri poi mostra con tutta evidenza di non gradire questa specialità - Classifica: 1. Silai (Romania) 2'2"9; 2. Pigni (Italia) 2'3"8; 3. Dorio (Italia) 2'5"8; 4. Fita (Romania) 2'7"7.

METRI 100 - Vittoriosa galoppata della Molinari -Classifica: 1. Molinari (Italia) 11"5, tempo di buon rilievo; 2. Condovici (Romania) 11"8; 3. Nappi (Italia) 11"8: 4. Lazar (Romania) 12" netti. METRI 400 - Govoni terza

nello schieramento dei vantaggi fa subito pesare la sua superiorità cronometrica, Boniolo dispone delle rumene a 150 metri dall'arrivo. Applausi, provocati dall'annunciatore, per la doppietta italiana del resto prevista — Classifica: 1. Govoni (Italia) 54"5; 2. Boniolo (Italia) 55"4; 3. Salajan (Romania) 56"6; 4. Baditoiu (Romania)

STAFFETTA metri 100 x 4 Incerta nelle prime due frazioni corsa per noi da Bolognesi e Grassano e dalle rumene Batz e Lazar, la staffetta veloce si risolve con il cambio tirato al limite fra Grassano e Carli. La bresciana è lanciatissima e scava subito un abisso dietro a sé. Curva mirabile. Carli precipita addosso alla sconcertata Molinari, che comunque se ne va vanamente inseguita dalla rabbiosa Bufanu.

CLASSIFICA: prima Italia, 45".5; seconda Romania, 46".1. SALTO IN LUNGO - Netta superiorità della campionessa olimpionica di Messico Viscotoleanu, che però si limita a superare i metri 6,26; seconda Chersoni, Italia, 5,84; terza Gheorghiu, Romania, 5,78; quarta Saviozzi, Italia, 5,63.

LANCIO DEL GIAVELLOT-TO - E' la prima doppietta delle ragazze rumene e assai nettamente, in verità. Prima Stancu (Romania), 52,84, seconda Neamsu (Romania) 52,40; terza Amici (Italia), 47,54; quarta Arienti (Italia). 44,10. E' una piccola delusione per gli italiani. La gara è incerta fino all'imbocco del rettilineo. Poi Condorici, che rincente nella staffetta non si era dimostrata certamente irresistibile, apre sottile e agile con orande leogerezza la eleoante falcata e si impone nettamen te. 1. Condevici (Romania 23' e 8); Carli (Italia 24" forse frenata dall'emozione); 3. Grassano (Italia 24" 4'); 4. Lazar (Romania 25" netti).

METRI 100 AD OSTACOLI Inutile sperare di poter disturbare la Bujanu che vince con un primato di 13"2; seconda Ongar (Italia 13"9'); 3. Mirza (13" e 9') e Tonelli (Italia 14" 2).

METRI 1500 - La Piani è di nuovo in campo. Lascia però condurre le rumene Andrei e Linca per quasi tre giri poi si

lia 4' 32" 4). LANCIO DEL PESO - Seconda doppietta delle rumene, che non faticano molto per mantenere a bada le nostre. Prima Cioltan (Romania), 17,23; seconda Loghin (Romania), 15,08; terza Petrucci (Italia) 14,81, un metro sotto i suo rendimento di domenica scorsa a Bolzano. Quarta Nistri (Italia), 13,24. SALTO IN ALTO — Abbia

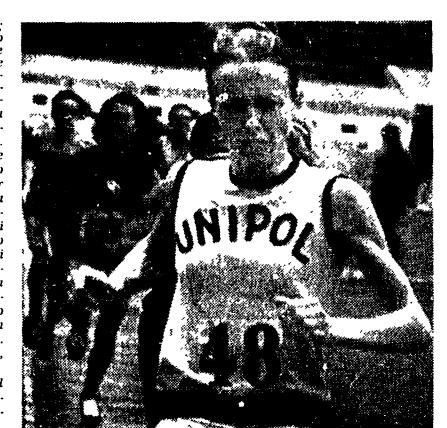
mo già detto di questa gara; la classifica finale è la seguente: 1. Joan (Romania) che dopo aver superato i m. 1,80 tenta inutilmente i m. 1,86; 2. Popescu (Romania, 1,77); 3. Simeoni (Italia, 1,77); 4. Bussu (Italia, 1,65). LANCIO DEL DISCO - 1 Menis (Romania, 63,04); 2. Ca-

tarano (Romania, 59,10); 3. Scaglia (Italia, con un bel 49,46, al limite delle sue possibilità); 4. Fancollo (48,04). L'utima gara della giornata è la staffetta di m. 400 per 4 nella prima frazione la Baditoiu ha un vantaggio di circa

mania 4'22"); 4. Tonelli (Ila- | un metro sulla nostra Tonelli; nella seconda frazione Boiolo toglie il comando alle rumene che corrono con Salajan e porta mezzo metro di vantaggio alla fine della seconda frazione; nella terza frazione Zangirolami correndo contro la rumena Fita porta a 3 i metri di vantaggio per l'Italia. Ed eccoci all'ultima frazione in cui scenderanno in campo Govoni per l'Italia e Silai per la Romania. La Silai che era partita con 3 metri di svantaggio raggiunge la Govoni ai 200 m. Ma commette il solito errore dell'inseguitore che si adegua alla'ndatura dell'inseguito. Tenta poi di superare la Govoni ma la bolognese resiste assai bene e sul rettilineo di arrivo conserva circa un paio di metri di vantaggio. Ecco la classifica: 1. Italia,

3'41"6; 2. Romania, 3'42"4. Termina così l'incontro al campo scuola di Reggio Emilia con la vittoria delle rumene per 74 a 61.

Bruno Bonomelli



Donata Goyoni, vincitrice della gara dei 400 metri.

Da oggi a Wimbledon i giorni decisivi

Ilje Nastase è inciampato nella racchetta di Mayer



- Il diciassettenne svedese Bjorn Borg in azione. Tra lui e Taylor sprizzeranno scintille nel più interessante confronto dei

Nel campionato italiano di motocross

Carosello vincente di Bessone a Fermo

FERMO, 1 luglio Ivano Bessone su CZ del motoclub Cogne di Aosta si è confermato asso di valore nella quarta prova del campionato italiano della classe 500 seniores; Paolo Piron, ha dovuto dare forfait, in una cornice di oltre diecimila persone che hanno assistito al suo duello col vincitore per tutti due chilometri e duecento metri del porcorso. Le prove tricolori sono state veramente entusiasmanti, soprattutto la seconda che ha avuto un finale combattuto e agonisticamente incandescente.

Bessone ha dominato nella prima manche e ha fatto sua nettamente la seconda. Nella prima manche, per la cronaca, si deve dire subito che Bessone partiva in testa ai venti big del motociclismo seniores italiano, conducendo fino in fondo mentre lo inseguivano Ferrati su CZ e Piron su Husqvarna del gruppo sportivo Fiamme Oro, che si era fatto ingarbugliare al momento della partenza. Ottima la prova di Fratini su Maico del gruppo sportivo Fiamme Gialle di Roma, che otteneva la quarta posizione dopo aver lottato con un Burioli scatenato che batteva proprio negli ultimi giri con un Vigna Suria arri-

vato poi in sesta posizione. Bessone dominava nettamente dopo un duello con Ferrari. Nella seconda manche erano nuovamente Bessone, Ferrari, Fratini e Burioli che si mettevano immediatamente in testa al polveroso carosello, mentre al 5° giro Piron incalzava e si faceva sotto, occupando poi la terza posizione che manteneva fino all'11°

veramente mattatore di questa prova di campionato italiano. Il duello fra i due era addirittura affascinante e incandescente. Soltanto al penultigiro, dopo 40 minuti di gara, purtroppo Piron (peccato per l'agonismo della competizione) era costretto a fermarsi

per una sbandata sulla curva che sta poche centinaia di metri dalla dirittura di arrivo. Bessone quindi concludeva vittoriosamente anche la seconda manche aggiudicandosi in senso assoluto questa quarta prova tricolore che comunque lo vede nella classifica assoluta, dopo le prime tre prove e quella odierna, in notevole vantaggio rispetto a Piron che ormai non è più dominatore assoluto della classifica del campionato italiano, ma se vuole riprendere il titolo dovrà fare evidentemente molta attenzione a un

Le classifiche

Bessone ormai scatenato.

Classifica prima manche 1. Bessone, su CZ, Motoclub Cogne, 46'11"; 2. Ferrari, su CZ, Club sportivo Fiamme Oro, 46' 28'2; 3. Piron, su Husqyarna, Gruppo sportivo Fiamme Oro, 46, 41, 5; 4. Fratini, su Maico, Gruppo sportivo Fiamme Gialle, 46, 49, 3; 5. Buzioli, su Husqvarna, Motoclub Scandiano, 46'53"4.

Classifica seconda manche: 1. Bessone, su (Z, 45°25"4; 2. Ferrari, su (Z, 46°23"1; 3. Frattini, su Maico, 46'49"9; 4. Buriolo, su Husqvarna, 47'03"4; 5. Taiocchi, su CZ, 48'06".

Classifica assoluta:

1. Bessone, su CZ, punti 2; 2. Ferrari, su CZ, p. 4; 3. Frattini, su Maico, p. 7; 4. Burioli, su Huseyarna, p. 9; 5. Vigna Suria, imita ad allungare il passo passaggio quando Ferrari mollava e il campione d'Italia uponi (Italia 4' 15" 5); 2. Andrei (Romania 4' 12" 5); Linca (Rode) del prestigioso Bessone oggi

nel tabellone finale - Cox, Battrick e Stilwell squalificati dalla federazione inglese « Nasty » è caduto! Il gran- i figlio »); Taylor (il beniamino de Ilje Nastase, il favoloso as-

Cinque europei, due americani e un indiano

so romeno piombato nel mondo del tennis per infrangere la quasi immortale supremazia australiano-americana, è innell'imprevedibile racchetta del ventunenne campione universitario Usa Sandy Mayer.I «ribelli» dell'Atp, : boicottatori di Wimbledon, i « globetrotters » dell'erba della terra rossa e dei palasport «vestiti» di «uniturf» o di altri ritrovati della plastica, staranno, ora, sogghignando a tutti denti. Essi considerano ciò una sorta di giudizio di dio. Noi invece, assai più ragionevolmente, non ci permettiamo nè di sogghignare nè di lasciarsi andare a giudizi che esulino da una corretta valutazione d'un fatto prettamente

« Nasty » ha perso perchè ha trovato uno che l'ha battuto, Semplicemente. Nè l'asso romeno cerca scuse. Soffriva, e soffre, di disturbi renali. Anch'egli, come quasi tutti, subisce l'eccesso di impegno. Quando si vuol essere dovunque e onorare il proprio nome, sempre, con prestazioni d'alto livello si finisce, fatalmente, per incappare in defaillance che fanno rumore. E talvolta accade proprio a Wimbledon. Cioè dove si sarebbe disposti a pagare affinché non accadesse. Ma tant'è. Lo sport è bello anche per questi imprevisti. Quindi viva grido viva Taylor allorquando il mancino inglese, proprio a Wimbledon, fece a pezzi il grande Rod «Rocket» Laver.

Sandy Meyer, nato il 5 aprile 1952, non è l'uomo nuo-vo del tennis. Si tratta d'un giocatore assai valido che sull'erba riesce a servirsi d'un servizio eccellente e d'una mobilità di tutto rispetto. Gioca anche pesante; nel senso che le palle, colpite sia in rove-scio che di diritto, non giungono nel campo avversario « morbide ». E' un bel giocatore, per capirci. Ma sicuramente non migliore di quel John Alexander, australiano, che fece intendere, in Italia. vincendo due volte di fila il « Bonfiglio » milanese, di poter seguire le orme di Sedgman, Laver, Rosewall, Newcombe e fini invece in un a nonimato avvilente travolto dall'usura imposta dal barac-Mayer nel '72 era il quinto

cone di Lamar Hunt. « under 21 » della classifica mondiale. Dietro Connors, Alexander, Solomon, Vilas. L'al tranno, sempre a Winbledon, strappò un set al grande Stam Smith. Ma non vanta niente altro. E' bravo e basta. Non riesce a far gridare al miracolo come nel caso di Bjorn Borg, il «baby» svedese che a 17 anni ha quasi indossato i panni del favoloso Bergelin. Wimbledon da oggi vive la settimana decisiva. Delle otto teste di serie ne sono «morte» solo due: Nastase e Davidson. Ma la « morte » di quest'ultimo non fa sensazione. era il più debole degli otto del « seeding » ed è inciampato nell'indiano Amritraj. E così non vi sono australiani nel gruppo dei magnifici otto. Gli accoppiamenti per i « quarti » sono, infatti: Mayer (la rivelazione del torneo) contro Fassbender (un tedesco cocciuto e irriducibile); Kodes (il favorito numero uno dopo la caduta di « Nasty ») contro Amritraj (un indiano ben noto al pubblico milanese

per aver gareggiato al « Bon-

del pubblico inglese) contro Borg (il giovanissimo talento svedese avviato a una luminosissima carriera): Metreveli (l'elegantissimo asso sovietico innamorato dell'opera lirica e che « dialoga » coi campi erbosi come con vecchi amici) contro Connors (il giovanissimo americano che sogna ma forse non è un sogno di scalzare Stan Smith dal vertice delle classifiche). Un pronostico? Non è posibile. Il meglio lo vedremo sicuramente tra Taylor e Borg, un mancino che vuol ridare al suo Paese i successi di Fred Perry e un piondino scandinavo che gioca di freddezza e di

La guerra - sportiva ma non troppo - tra le federazioni e i professionisti ribelli si sta dilatando. Alla dura punizione inflitta dalla Fit a Panatta e Bertolucci si è aggiunta quella della Lawn Tennis Association britannica. Mark Cox, Gerald Battrick e Graham Stilwell sono stati sospesi, infatti, a tempo indeterminato. E l'Atp minaccia rappresaglie. Lamar Hunt manda in giro il suo Richelieu (Jack Kramer) a far da finto paciere in modo che il tennisspettacolo sia consegnato mani e piedi alle organizzazioni

Forse ci riuscirà perchè le divisioni sono antiche (e quindi assai radicate) e non pare trovino gente di buona volontà disposta a risolverle. O che almeno vogliano provarci. Una soluzione ci sarebbe e noi siamo qui a suggerirla. Sommessamente. Rinnovare i direttivi della Filt e dellAtp. Scegliendo gente non « bruciata» da dissapori irreversibili. Forse si troverebbe il modus rirendi idoneo a salvare il tennis. Se i dirigenti di oggi amano veramente lo sport che dicono di guidare devono avere anche la coscienza civile di ritirarsi per aprire la strada all'avvenire.

Non c'è altra soluzione. Ricordato lo splendido racconto di fantascienza di Frederick Pohl all prezzo della pace »? Vi si narra d'una terribile guerra nucleare ove gli uomini, per garantire la produzione di beni di consumo e militari, crearono delle fabbriche sotterranee totalmente computerizzate e robotizzate. Nessuno pensò a porsi il problema deil'avvenire. Cioè di come fermare le fabbriche-automi una volta finita la guerra. Il problema era, miopemente, *rincere la guerra*. Una volta finita, e vinta, la guerra gli uomini avrebbero pensato a come fermare le macchine.

Ma non ne furono capaci. Così è accaduto nel tennis. Entrambe le parti hanno pensato unicamente a vincere *ic* ouerra. All'avvenire non ci ha nensato nessuno. Ora, purtroppo, avranno da pensarci. Anche se non sanno come fa-

Remo Musumeci

Per comodità del lettore diamo l'elenco delle teste di serie e !! tabellone finale (ovvero gli 8 atleti emersi dagli ottavi di finale).

Teste di serie: 1 Ilie Nastase, 2 Jan Kodes, 3 Roger Taylor, 4 Alex Metreveli, 5 Jimmy Counors, 6 Biorn Borg, 7 Owen Davidson, 8 Juergen Fassbender.

Tabellone finale: 1 Mayer, Kodes, 3 Taylor, 4 Metreveli, Connors, 6 Borg, 7 Amritraj. Fassbender, Ovvero einque europei, due americani e un